



LUCA PALMARINI

Università Jagellonica

 <https://orcid.org/0000-0002-4223-8290>

La fuga del capitano Charles Lux dalla fortezza di Glatz (Kłodzko) in Bassa Slesia: la narrazione tra funzione estetica e persuasiva

Captain Charles Lux's
escape from the Glatz fortress (Kłodzko fortress) in Lower Silesia:
The narration between aesthetic and persuasive function

ABSTRACT: This article analyzes the presence of propaganda and its persuasive strategies in the narration born on the occasion of the famous escape in 1912 by Charles Lux, captain of the French army, from the several Prussian fortress of Glatz, present-day Kłodzko (Poland). In particular, through the analysis of the articles published by the French press after his escape, as well as the captain memoirs, it can be seen how the persuasive technique acquires a particular meaning in the narration.

KEY WORDS: Kłodzko fortress, Charles Lux, propaganda, narration, French–German enmity

L'articolo analizza la presenza della propaganda e delle sue strategie di persuasione nella narrazione nata in occasione di una fuga – avvenuta nel 1912 e resa celebre dalla stampa – da parte di Charles Lux, capitano dell'esercito francese, dalla fortezza prussiana di Glatz, oggi Kłodzko, in Polonia. Attraverso l'analisi della narrazione degli articoli pubblicati su alcuni quotidiani dell'epoca e delle memorie dello stesso Lux, si potrà trovare conferma di come la propaganda sia stata presente in un sistema repubblicano, dove ufficialmente esisteva la libertà di stampa. In questo caso, a differenza di quanto avviene nei regimi totalitari, la propaganda trova la sua forza in una certa invisibilità che, paradossalmente, la rende facilmente onnipresente e ne fa uno strumento adatto alla narrazione.

Una breve definizione di propaganda attraverso alcuni dizionari

Prima di addentrarmi in una riflessione sulla narrazione e sulla terminologia scelta riguardo a questo singolare episodio, è mia intenzione citare le definizioni di propaganda presenti in alcuni dei più importanti dizionari monolingui delle lingue francese e italiana. *Le Grand Robert* (ROBERT, 2001) al lemma **propagande** riporta l'etimologia del termine: «-1689, congrégation de la propagande; trad. lat. Congregatio de propaganda Fide 'pour propager la foi'». Di seguito si trova l'accezione che ne rispecchia il significato attuale: «Action exercée sur l'opinion pour l'amener à avoir certaines idées politiques et sociales, à vouloir et soutenir une politique, un gouvernement, un représentant». In questa definizione il concetto di propaganda è fortemente legato all'azione esercitata sull'opinione, ovvero una persuasione utilizzata da governi e politici.

Il *Grande dizionario della lingua italiana* (GDLI) (BATTAGLIA, 1988), invece, alla voce **propaganda** riporta:

Attività volta alla diffusione e al sostegno di idee politiche, di credenze o fedi religiose, di posizioni ideologiche, culturali, di tutto ciò che può costituire oggetto di persuasione per svariati destinatari, o, anche, a fornire un'immagine positiva, lusinghiera, accattivante della realtà che ne è oggetto, o a indurre il maggior numero possibile di persone a seguire determinati comportamenti.

Di grande interesse, per una comprensione storico-linguistica dell'episodio qui proposto nell'analisi, è come in tale definizione non venga posto solo il risultato, ovvero 'la persuasione' fine a se stessa, la giustificazione del 'bisogna farlo', del 'ciò che si fa è necessario', ma anche la convinzione del fatto che si tratti di qualcosa di giusto, trasmettendo un'immagine positiva della realtà.

Alla voce **Propaganda** De Mauro (*Il nuovo De Mauro*) scrive: «**1a.** attività volta alla diffusione di concetti, teorie o posizioni ideologiche, politiche, religiose e sim., al fine di condizionare o influenzare il comportamento e la psicologia collettiva di un vasto pubblico: *propaganda contro l'energia nucleare, propaganda elettorale*». Vengono dunque messi in evidenza i termini 'condizionare' e 'influenzare'.

Dopo questi esempi di definizione generale, si può aggiungere che il ritratto classico della propaganda, in forte sviluppo nel periodo trattato in questo articolo, si caratterizza per la sua emozionalità, ma allo stesso tempo per la sua semplice bipolarità: da una parte chi persuade è il bene, chi è all'opposto è invece il male. La forza di persuasione contenuta nella propaganda stimola le emozioni facendo leva sui valori e sui simboli che fanno parte della società a cui essa si rivolge. Negli articoli e nell'opera di seguito analizzati, non si narra di una situazione di guerra, tuttavia il nemico viene ugualmente distinto in modo

netto. La rabbia del popolo francese nei confronti dei tedeschi viene qui ampiamente stimolata facendo leva sull'aspetto emotivo, limitando, invece, fortemente quello razionale. La lezione dei rivoluzionari francesi viene accolta pienamente, poiché da una parte si esalta il successo, ma dall'altra non si perde l'occasione di denigrare il nemico; infatti, «è necessario anche e soprattutto 'demonizzarlo'» (RAGNEDDA, 2003: 269).

All'inizio del XX secolo il desiderio di alcuni stati europei di ottenere il maggior consenso interno possibile spinse a un forte sviluppo la macchina propagandistica attraverso i mezzi di comunicazione di massa allora a disposizione, ovvero libri, quotidiani, manifesti e fotografie. Come si avrà modo di vedere, le fonti giornalistiche sembrano essere ben coordinate tra loro, nonostante le tendenze politiche che i diversi quotidiani dichiaravano di avere. L'allora imperante sentimento antigermanico serviva da collante per una visione unitaria dei francesi e per dissipare la percezione di eventuali divisioni interne. La stampa e il genere letterario delle memorie militari erano un terreno fertile su cui sviluppare una narrazione con fini che oggi possiamo definire persuasivi.

L'evasione di Charles Lux dalla fortezza di Glatz e l'interpretazione della stampa francese

Nell'immaginario collettivo giornalistico e letterario francese la fortezza di Glatz ha assunto un significato particolare. Il nome di questa piccola località per molti anni è risuonato in modo lugubre alle orecchie dei francesi, poiché la fortezza sovrastante la cittadina in quei tempi assolveva anche alla triste funzione di carcere duro per i soldati nemici e per le spie. Nel 1911 la fortezza di Glatz fu oggetto di una spettacolare evasione che fornì una grande occasione alla stampa dell'epoca per dare adito a una forte propaganda antitedesca che, dopo un'accurata analisi del suo contenuto narrativo e terminologico, in alcuni casi si potrebbe perfino definire 'germanofoba'.

Aspettando l'occasione giusta, il capitano Charles Lux riuscì a eludere la sicurezza della struttura militare in cui era rinchiuso, attraversare indisturbato la città, prendere il treno che lo avrebbe portato in Austria-Ungheria, per poi rientrare tranquillamente in Francia, dove venne accolto con tutti gli onori. In Patria divenne colui che era riuscito in un'impresa, facendosi anche beffe del nemico. Di seguito si osserverà come la narrazione del fatto venne riportata sui quotidiani dell'epoca e nelle memorie del capitano stesso, queste ultime pubblicate soltanto nel 1932.

La narrazione giornalistica dei fatti impone la logica presentazione del protagonista, ma è interessante già da subito osservare come in ogni breve biografia

venga accuratamente sottolineato il fatto che il capitano Charles Lux fosse di origine alsaziana; tale particolare già da subito riaccendeva nel lettore francese il risentimento della cessione dell'Alsazia e della Lorena, avvenuta nel 1871. Chi leggeva veniva immediatamente indotto al risveglio di sentimenti patriottici e, di conseguenza, al disprezzo del nemico.

Nel 1910 il capitano Lux si era recato in incognito in Svizzera per contattare un agente dei servizi segreti. Successivamente il militare francese passò a Friedrichshafen per documentarsi sugli Zeppelin e sulle nuove uniformi in dotazione all'esercito tedesco, ma l'agente da cui ebbe le informazioni fece il doppio gioco e Lux venne arrestato il 3 dicembre, con l'accusa di spionaggio. Dopo essere stato trasferito in diverse località tedesche e aver subito parecchi interrogatori, il 29 giugno del 1911 Lux venne processato per direttissima, senza avvocato, e condannato grazie a false testimonianze («L'Évasion du capitaine Lux», 1966: 36). La condanna inflittagli fu molto dura: sei anni di carcere di massima sicurezza per «Trahison – comme s'il était allemand» (36). All'epoca la stampa francese, in reazione all'evento, utilizzò termini forti come «stupéfaction» e «indignation». Il 20 giugno Lux venne spedito a scontare la pena nella severa fortezza prussiana di Glatz, in Bassa Slesia.

Interessante è osservare come, in quasi tutti i resoconti francesi dell'epoca, la motivazione di una sua eventuale evasione sia stata sempre quasi giustificata dal fatto che il capitano sentiva che la guerra fosse imminente e che egli aveva il forte desiderio di parteciparvi; veniva così esaltato il sentimento patriottico dell'ufficiale. Tale sensazione viene narrata anche dallo stesso protagonista nelle sue memorie scritte pochi mesi dopo la sua evasione: «Je sentais déjà sur nous l'ombre de la grande guerre» (LUX, 1932: 209). Da parte francese tutti erano concordi, in fede alle sue dichiarazioni, che il capitano avesse categoricamente rifiutato la possibilità di essere «prisonnier sur parole», fatto invece contestato dai tedeschi e motivo di un'ulteriore polemica politica. Tale episodio conferma come ancora agli inizi del XX secolo fosse attuale il concetto di parola d'onore, che funzionava sempre su un impegno preso in buona fede (*Risposte ai programmi delle materie...*, vol. 2, 1871: 115). Si tratta qui chiaramente di un codice militare-cavalleresco, ma è importante sottolineare come attraverso tale fatto si cerchi di convincere tutta l'opinione pubblica francese che Lux sia nel giusto. L'arte della persuasione, già esaltata dai sofisti Protogora e Gorgia, trova la sua espressione attraverso la fascinazione della parola e del discorso. I succitati filosofi asserivano in modo deciso che la verità coincide con la versione più convincente (PERGHEM, SAITA, 2001: 9). La stampa francese tenta appunto di convincere, tramite una narrazione precisa e ricca di particolari, di come Lux e, di conseguenza tutto il popolo francese, possiedano ancora il senso dell'onore, uno dei principali motivi di persuasione della giusta causa.

La narrazione dell'evasione in alcuni articoli della stampa francese dell'epoca

Si osserva ora la narrazione dell'episodio fornita da alcuni quotidiani dell'epoca. Nel *Supplément illustré du Petit Journal* (1912, nr 1104: 10) si celebra la riuscita evasione con un disegno in prima pagina, ma l'articolo a riguardo è assai breve, rispetto a uno successivo, sempre nella stessa pagina, dal titolo «L'évadé de Glatz» (Laut), che in realtà narra la storia di un altro famoso evaso della fortezza bassoslesiana, il barone Friederich von der Trenck¹. L'autore dell'articolo utilizza un collaudato espediente narrativo: esaltando le difficoltà che il predecessore Trenck ha avuto nell'evadere da Glatz, indirettamente si esalta l'impresa di Lux. Tornando al primo articolo, dal titolo «L'évasion du capitaine Lux» (10), si osserva come la spinta persuasiva sia intensa: riguardo alla verità distorta della libertà sulla parola, che secondo i tedeschi era stata concessa, l'autore afferma che è «absolument faux» e che si tratta di «affirmations malveillantes» (10). La narrazione assume dunque il classico scopo di convinzione: convincere smentendo. Ogni opinione negativa sui tedeschi trova la sua antitesi nell'esaltazione del sentimento patriottico francese: «La France entière a applaudi à cet acte de vaillance et d'énergie. Quant aux journaux pangermanistes, ils n'ont pas eu l'esprit de dissimuler leur colère et leur déconvenue». E ancora: «Cette colère des 'reptiles' double la joie qu'ont ressentie tous les patriotes français en apprenant que le vaillant officier avait pleinement réussi dans son entreprise audacieuse». Trova dunque conferma la succitata denigrazione del nemico, qui espressa tramite l'utilizzo di termini diretti come 'pangermanismo' e 'rettili'. La fortezza di Glatz viene invece descritta come ci si aspetta: «La forteresse de Glatz, où il était enfermé est bâtie sur une colline qui surplombe la ville. Elle est considérée comme la plus sûre et la mieux surveillée des prisons militaires allemandes». La strategia narrativa della persuasione trova terreno fertile nella funzionalità della fortezza, considerata la più sicura dell'intera Germania. Facendo crescere, attraverso la narrazione, l'ostilità dell'ambiente in cui Lux si trova, si esalta proporzionalmente la scaltrezza del francese, dall'altra parte si sottolinea la stupidità dei soldati tedeschi.

Un altro quotidiano è *La Croix*, che dedica al fatto un articolo dal titolo «Le retour de l'évadé» (1912, nr 3331: 1). L'episodio qui narrato assume caratteri quasi di esaltazione poetica. L'articolo conferma in tutto il suo contenuto l'onore patriottico e la propaganda francesi, ponendo l'accento sull'abilità del capitano:

¹ Friederich von der Trenck (1726–1794), scrittore e ufficiale prussiano, venne arrestato il 28 luglio 1745 e rinchiuso nella fortezza di Glatz. Dopo alcuni tentativi, la notte del 24 dicembre 1746, evase grazie alla complicità del tenente prussiano Schell e, attraversata la Boemia, riuscì a raggiungere Vienna.

« sang-froid », « patience », « courage », « prudence », ma anche « prodiges d'habileté » compiuti da Lux nel forzare due porte, calarsi da un muro di 5 metri, passare i vari livelli della fortezza. La frequenza degli aggettivi presenti nella narrazione esalta l'impresa del francese, ma così facendo tradisce la propaganda celata e i suoi fini persuasivi. Esaltando l'eroismo e l'arguzia del capitano, si esalta contemporaneamente la grandezza dell'esercito francese e del popolo, nettamente contrapposte all'ottusità tedesca. A conferma di ciò, il giorno seguente, sempre su *La Croix* (1912, nr 3332: 1), viene ricordato un precursore di Lux, il capitano francese Zurlinden, che nel 1870 riuscì a fuggire dalla fortezza di Glogau dove era rinchiuso. *L'Est Républicain* (1912, nr 8884: 1) informa che, pochi giorni dopo il suo ritorno in Francia, il capitano Lux è stato ricevuto dal ministro della guerra. Il momento è l'occasione per rispondere in prima persona proprio riguardo alla libertà sulla parola. Si permette alla fonte diretta di smentire in modo categorico la versione fornita dai tedeschi (1):

Lux n'a pu circuler, sur parole, dans la ville de Glatz. Le capitaine s'est refusé à toute interview ; toutefois, il a tenu à mettre en lumière un point particulier et à démentir une assertion des journaux allemands, qui lui est restée sur le cœur. — On a prétendu en Allemagne que j'étais prisonnier sur parole. J'oppose à cette affirmation inexacte et véritablement audacieuse le démenti le plus formel — a-t-il déclaré. J'étais si peu prisonnier sur parole que j'étais enfermé dans une chambre donnant sur une cour intérieure de la forteresse, où la surveillance était exercée par des sentinelles munies de cartouches à balles.

Anche qui la parola d'ordine della narrazione è 'smentire'. In questo caso, però, il tono dell'eroe è pacato: l'affermazione dei tedeschi viene definita « inexacte et véritablement audacieuse », mentre il giornalista, incalzato dal forte tono propagandistico di cui la stampa francese era allora impregnata, scrive di 'indignazione tedesca', passando a una celebrazione dal tono fortemente patriottico (1):

C'est avec une patriotique émotion, que, dans l'Est, on s'est intéressé à la merveilleuse aventure du capitaine Lux, qui vient de s'évader de la forteresse de Glatz, en Silésie. Glatz, Glogau, comme ces noms résonnent lugubrement aux oreilles françaises ! Tant des nôtres, après nos défaites, ont connu dans leurs sombres donjons la vie énervante du prisonnier de guerre ! L'évasion du capitaine Lux prendra place dans la liste des évasions célèbres à côté de celles du duc de Beaufort, du château de Vincennes, de Casanova, des Plombs de Venise, du prince Louis-Napoléon Bonaparte du fort de Ham, de Garibaldi de l'île de Caprera. La forteresse de Glatz n'avait pas vu d'évasion depuis 1746. Le baron de Trenck, terrible capitaine de pandours, qui y était interné, fit le mort.

L'autore conferma la visione che hanno nell'immaginario francese le severe fortezze di Glogau e Glatz. La narrazione dell'evasione del capitano Lux assume toni epici e letterari, diventando degna di essere paragonata a fughe di personaggi celebri, come Casanova, Napoleone e Garibaldi. L'evasione di Trenck, invece, serve anche come riferimento temporale: era dal 1746 che nessuno riusciva più nell'impresa, quindi il lettore viene invitato a interpretare la fuga di Lux come qualcosa di sensazionale.

L'Express du midi del 3 gennaio (1912, nr 6974: 6) riporta un articolo incentrato anch'esso sulla questione della parola data. Seguendo la linea generale, l'autore dell'articolo rifiuta categoricamente l'ipotesi tedesca, narrando nei dettagli la spettacolare fuga dello scaltro ufficiale, fornendo particolari degni di una spia dei migliori romanzi gialli: l'espeditore delle riviste inviategli rilegate con uno spago che Lux metteva accuratamente da parte per creare una corda, le lettere scritte con dell'inchiostro simpatico ricavato dal limone, il resoconto preciso della fuga. La precisione della narrazione assurge a negare ogni eventuale dubbio, mentre l'ira di Berlino verso i responsabili della fortezza (il comandante della cittadella aprì un'inchiesta) viene subito sfruttata da parte francese per dimostrare al popolo che i tedeschi hanno mentito. I fini persuasivi risultano evidenti anche nella convinzione che lo Stato è compatto e felice (6):

Aujourd'hui c'est fête à l'état-major, fête à toutes les tables d'officiers, fête dans toute la population civile, car tous les coeurs français battent la même mesure ; en ce jour de l'An, chacun voit dans ce succès le présage d'une année heureuse. Chacun regarde l'avenir avec confiance. Un officier français a su montrer au monde les qualités de notre race.

Ancora una volta si fa leva su sentimenti nazionalisti, mentre si persuade il lettore della superiorità dei francesi cui segue, secondo uno schema collaudato, la denigrazione del nemico, in questo caso tramite un altro aspetto della persuasione, l'ironia: « On parle, ici avec un sourire frondeur sur les lèvres », di « un point de malice », « pour ridiculiser un peu la négligence teutonique ». Si arriva persino a pubblicare una lettera scherzosa in cui il capitano fuggitivo chiede scusa al comandante del carcere per essersene andato senza salutare nessuno: « Franchement parlant, Glatz est une ville charmante, j'ai peu m'en rendre compte du haut de la citadelle, seulement me j'ennuyas beaucoup dans votre forteresse ».

Il quotidiano *L'Impartial* (1912, nr 9541: 1) esalta la fuga e l'abilità del francese, richiamandosi direttamente al luogo in cui egli si trovava:

Une citadelle, nul ne l'ignore, n'est pas ouverte comme une gare de voyageurs ; des sentinelles gardent la forteresse, des patrouilles circulent dans les chemins de ronde et les factionnaires ont ordre de tirer sur ceux des habitants de ce séjour peu enchanteur qui feraient mine de partir vers d'autres rivages. Le

capitaine eut donc à s'armer de courage, ce qui est commun à tous les officiers français, et à combiner « énergie » et « habileté » pour arriver à la réussite du plan qu'il s'était tracé.

La sottile ironia riguardo alla fortezza, che non è aperta come una stazione, aumenta, dunque, la bravura del Nostro, risultato della 'combinazione di energia e abilità', cui si aggiunge il suo 'coraggio'. L'eccezionalità dell'evento viene esaltata senza usare un lessico troppo forzato e complimentoso. Anche qui, ad un certo punto, la narrazione si concentra sul fatto che la libertà concessa sulla parola è un'informazione inesatta e azzardata, pienamente smentita dal capitano. La descrizione precisa dell'evasione in tutti i suoi particolari sembra proprio avere il fine di confutare tale dubbio. Attraverso la persuasione, la narrazione assume il chiaro scopo di smentire categoricamente la versione presentata dalla parte avversa. Tutti i lettori devono sapere che il francese non ha mancato a nessuna parola data, proprio perché essa non è stata affatto pronunciata. In un'ottica di tecnica persuasiva invisibile, il lettore viene rassicurato: lo Stato c'è, la Patria vigila sui suoi cittadini. La dedizione alla Francia viene affiancata a quella alla famiglia. Nel caso di Lux l'esempio è eccelso, in quanto prima di incontrare le autorità egli dedica la domenica proprio alla famiglia, mentre il giorno seguente si recherà al comando supremo con i suoi due fratelli, anch'essi militari.

Anche le *Sisteron Journal* (1912, nr 2308: 1), sempre in prima pagina, riporta dell'evasione di Lux. L'autore scrive senza remore che il capitano ha dato un 'forte smacco' alla politica tedesca, ma che ha lasciato in modo cavalleresco la fortezza di Glatz. Da una parte continua la persuasione del sentimento di ingiustizia, dall'altra l'ironia francese sull'episodio sembra non avere limiti, mentre nel seguito dell'articolo vengono presentate altre evasioni memorabili, tra cui quella del colonello Saussier, imprigionato a Graudenz, e di Paul Déreuledé, detenuto a Breslavia. Qui l'accento di persuasione viene portato all'estremo, in quanto si tratta di altri militari francesi. Non viene dunque persa l'occasione per sottolineare la superiorità culturale francese contrapposta all'ottusità teutonica.

L'impresa di Lux viene ancora ricordata nel 1919 in un articolo ripubblicato nel 1966 su *La Jaune et la Rouge* (1966: 37). Nella parte conclusiva la retorica nazionalista e propagandista prende il sopravvento, allontanando il lettore dalla realtà e introducendolo nel mito:

L'enthousiasme est immense en FRANCE. On est au lendemain d'AGADIR et les rapports avec l'Allemagne sont des plus tendus. La joie éclate, unanime, même dans la rue, même dans les casernes (celui qui écrit ces lignes, alors canonnier, peut en témoigner). Les journaux rivalisent dans les récits de cet exploit presque incroyable. La Presse allemande, elle, fait un terrible tapage. Après avoir converti de calomnies le Capitaine LUX, après avoir accusé de complicité tout le personnel de la prison, elle constate avec fureur que,

connaissant dès lors tous les agents du contre-espionnage allemand, l'évadé est devenu particulièrement dangereux pour l'Allemagne. Mais cette colère provoque en FRANCE un éclat de rire général. * * * Le Capitaine LUX a prouvé que l'ingéniosité, le sang-froid, l'audace, la fermeté d'âme dans la volonté de Servir permettent de réussir ce qui semblait irréalisable. Cette leçon méritait d'être rappelée.

Ancora una volta la scelta della terminologia per la narrazione sembra essere di estremo interesse. Dotata di toni molto accesi, essa sembra quasi volere trovare una giustificazione nella crisi di Agadir, allora molto sentita (CORNIK, MORRIS, 1993: 20). L'accusa viene qui principalmente rivolta verso la stampa tedesca, che prima ricopre di calunnie il capitano, poi accusa di complicità tutto il personale della prigionia, infine riconosce con 'furore' e 'collera' che il capitano è a conoscenza di importanti informazioni segrete riguardanti le armate tedesche. Agli epiteti negativi indirizzati alla nazione germanica corrispondono le puntuali lodi al capitano, dotato di «ingéniosité», «sang-froid», «audace», «fermeté d'âme» e «volonté de servir». La narrazione, dunque, si pone al servizio dello Stato, cercando di convincere il proprio popolo di essere dalla parte della ragione. Stava prendendo forma il principio che in seguito avrebbe differenziato la propaganda dalla persuasione: «la quantità informativa con cui sommergere le menti *senza che queste abbiano sufficienti alternative*. La Propaganda non ammette d'essere contraddetta» (MARZO, 2006: 106).

In questo excursus su parte della stampa francese dell'epoca si è messo in evidenza l'elemento del bipolarismo presente nella narrazione del fatto, il bene contro il male, la ragione contro il torto. Il tentativo di influire sul pensiero e sulle azioni umane sulla scia degli stati emozionali e delle reazioni della coscienza, trova qui una semplice ma pragmatica conferma. Il gesto eroico deve avere un valore plateale, essere ben visibile a tutti per rimanere impresso nella memoria collettiva.

Le memorie del capitano Lux

L'impresa di Lux viene da lui stesso narrata nella citata autobiografia, dal titolo *L'évasion du capitaine Lux* (LUX, 1932), pubblicata soltanto a vent'anni di distanza. Anche quest'opera letteraria conferma, all'interno della narrazione, la sua funzione propagandistica, oltre che di memoria storica. Ciò si può evincere già dalla prefazione dell'opera (9–10), scritta dal generale Hirschhauser. Ecco i meriti del capitano elencati in sole due pagine:

Une ingéniosité sans pareille
Un effort de volonté admirable
Une audace incroyable
Un dévouement absolu
Qualités de sang-froid, d'énergie, d'audace réfléchie qui lui ont permis de se tirer si habilement des griffes allemandes
Belles qualités morales : fermeté d'âme, foi dans le succès, dévouement à la Patrie, volonté de « servir ».
Bel exemple pour la jeunesse française

La figura del capitano viene dunque fortemente esaltata. Si riscontrano ben 14 espressioni, rese con modi dire, aggettivi e sostantivi che lo descrivono positivamente. D'altra parte, bisogna tenere presente che chi scrive è un generale, ovvero colui che è a capo della struttura militare, che sa giudicare i suoi sottoposti e il cui giudizio non si discute. La scelta risulta essere azzeccata; d'altronde «un messaggio propagandistico [...] vuole considerarsi come oggettivo e indiscutibile» (TESTA, 2003: 24). La prefazione ha sempre un ruolo fondamentale nell'inquadrare la successiva narrazione, proponendosi persuasiva per eccellenza; in questo caso il fine è nettamente visibile.

L'opera *L'évasion du capitaine Lux* è divisa in sei capitoli. Due di essi riguardano il soggiorno e l'evasione. Ecco la descrizione che il capitano fa del suo arrivo a Glatz:

Nous remontions la rive droite de la Neisse et sur l'autre rive se dressait en profils géométriques la silhouette puissante de la forteresse qui semblait tapie dans un berceau de verdure. Trois étages de casemates prenaient jour sur une haute façade qui dominait la ville. On eût dit le château de Belfort mais dégarni du fameux lion de Bartholdi. Après avoir traversé la Neisse réduite à un mince filet d'eau qui se frayait un passage à travers un banc de gravier, nous nous engageâmes dans la rue Frankenstein; elle nous conduisit à une petite place où une sentinelle montait la garde devant un bâtiment à l'aspect militaire: c'était la Kommandantur (Bureau de la Place) qui donnait accès à la forteresse.

Lux, 1932: 114

La prima descrizione fornitaci direttamente dal protagonista ci presenta, dunque, una 'fortezza possente', scandita da 'profili geometrici'. Doveva, dunque, fare impressione a priori, considerata la fama negativa di luogo di punizione che l'accompagnava. Nel racconto di Lux domina la sensazione di grandezza e di austerità che l'edificio possiede, fatto in parte naturale, considerato che si tratta di una fortezza militare, ma allo stesso tempo si può cogliere lo scopo dell'autore che, descrivendo dettagliatamente l'aspetto della struttura e della sua

possenza, eleva all'ennesima potenza la successiva impresa della fuga; ecco allora le «énormes murailles patinées par les siècles» (LUX, 1932: 116), in cui l'aggettivo 'enorme' si accompagna all'accezione temporale di 'secoli', a sottolineare che la fortezza è un triste monito già da lungo tempo. Nella narrazione della sua prigionia il capitano francese non tralascia di rammentare la fuga del barone Trenck:

Depuis ma condamnation illégale je ne songeais plus qu'à abrégér mon séjour forcé en Allemagne et je brûlais du désir de renouveler l'exploit du Baron de Trenck. C'était un aventurier du XVIII^e siècle. Fils d'un hobereau prussien sans fortune, le jeune baron montra de bonne heure des dispositions pour les armes [...] Mais il manqua de discrétion et attira sur lui les foudres du Roi qui, sous le prétexte de connivence avec un ennemi du Royaume, le fit enfermer à Glatz. Tout d'abord Trenck reçut des subsides de sa tendre amie ; mais la consigne se fit plus sévère et il tenta une première fois de s'évader. Par malchance, il tomba dans une fosse à purin où on le laissa mijoter pendant toute une journée [...]. Un an plus tard il s'évada de nouveau, mais cette fois avec succès grâce à la complicité de soldats déserteurs. Grisé par sa célébrité, Trenck se posa en émule de Latude et se montra en Europe ; mais il commit l'imprudence de rentrer à Dantzig où il fut arrêté par les agents du Roi et jeté dans un cachot à Magdebourg.

152–153

Narrando la storia del suo predecessore e i suoi exploit, Lux esalta la sua stessa impresa. Inoltre, egli non perde l'occasione di sottolineare che, a differenza di lui, Trenck riuscì a fuggire al secondo tentativo, mentre la sua fuga fu ottimamente congegnata, riuscendogli al primo colpo. Lux aggiunge che Trenck, sulla scia della celebrità, commise l'imprudenza di mostrarsi in pubblico in terra tedesca, emulando Latude² e venne così arrestato. Nella narrazione Lux afferma che gli ufficiali tedeschi di stanza a Glatz si passavano le informazioni sulla storia del famoso barone, ma era loro vietato parlarne con lui, affinché non gli venissero strane idee. Egli stesso, ancora prima dell'episodio dell'evasione afferma che «ce fut une précaution bien inutile» (153), anticipando al lettore il suo ingegno.

La narrazione di Lux presenta pacate allusioni antitedesche, per poi passare, sull'onda dell'euforia nazionale in seguito al suo arrivo in Francia, alla derisione pubblica dei militari tedeschi: «La fureur teutonique provoqua un éclat de rire général et cela finit, comme d'habitude, par des chansons» (204), «Les Allemands exhalaient leur mauvaise humeur dans des articles pleins de fiel que la presse française traduisait en commentaires humoristiques» (208).

² Jean Henry detto Latude (1725–1805), dopo essere fuggito dal Donjon de Vincennes dove stava scontando la sua pena, venne rinchiuso nella Bastiglia da cui riuscì a fuggire per ben tre volte (1750, 1755 e 1765).

Nonostante questo carattere dominante, non mancano momenti di letteratura estetica: «De cet observatoire incomparable, situé à 370 mètres d'altitude, un panorama splendide s'offre à ma vue, panorama digne de tenter le pinceau des nombreux artistes qui visitaient chaque année la contrée» (128).

Dai testi analizzati si evince che nel caso dell'evasione di Lux il linguaggio della propaganda attinge alla lingua comune. Non si parla, dunque, di un linguaggio specialistico, bensì di una selezione di termini capace di trasmettere la funzione espressa. Si tratta di una scelta orientata alla persuasione che non si caratterizza per tecnicismi specifici. La narrazione propagandistica riguardante il successo dell'evasione di Lux presenta termini che non devono essere specialistici, bensì eclatanti, di forte impatto sull'opinione pubblica.

Nel caso dell'evasione di Lux, la stampa francese e il capitano stesso sembrano anticipare alcune di quelle tecniche della persuasione narrativa che più tardi diventeranno materia di studio e di analisi. Infatti, seguendo le regole proposte da Kriegbaum (GASTALDI, 2016: 111) si riscontrano alcune tecniche di narrazione persuasiva più o meno celate, tra cui 'il fango', ovvero la denigrazione del nemico, anche con l'utilizzo di termini poco evidenti, di formule vaghe e condivise, così come l'uso di un 'testimonial', nel caso di Lux un personaggio meno noto, ma che la macchina propagandistica porterà agli onori delle cronache, utilizzando nella narrazione particolari della vita privata (la famiglia, i fratelli militari, la sua origine alsaziana).

Richiami narrativi dell'evasione di Lux

Abbiamo avuto modo di osservare come nell'immaginario collettivo francese Glatz, più che una città, sia vista come una severa fortezza. Un altro soldato, questa volta tedesco, ha lasciato una testimonianza della località bassoslesiana prima di partire per il fronte occidentale, dove avrebbe combattuto e perso la vita. Il diario, trovato da alcuni soldati dell'esercito francese, venne poi tradotto e pubblicato in lingua francese (*Carnet de route*, 1915). Si trova qui un accenno a una Glatz libera dal cliché di città triste:

À 8 heures, j'arrivai à la forteresse de Glatz, après avoir, dans le dernier tiers du parcours, fait connaissance de la beauté pleine de grâce de cette région montagneuse et boisée du pays de Glatz. Je m'étais représenté Glatz comme une petite ville insignifiante, et que trouvai-je? Une merveilleuse perle de petite ville de montagne. Au fond coule la Neisse en courbes et méandres gracieux; à droite et à gauche, des rochers élevés sur lesquels se dressent les forts. Entre ces rochers, campée sur la rivière, s'élève en gradins la ville elle-même: un tableau tel qu'on ne saurait s'en représenter de plus beau. Je me

promenai d'abord dans Glatz et visitai la ville avec ses vieilles rues montantes et descendantes. À midi, j'allai à la caserne du Oberholzplan où je fus affecté à la 11 compagnie du régiment de fusiliers n°38^e (comte Moltke). Après midi, conseil de revision très sommaire (production de la fiche radiographique). Puis on grimpe à la montagne escarpée du Berger avec ses casemates.

12–13

Il verde e i graziosi meandri del fiume Nissa mettono in secondo piano la triste fortezza-prigione che, però, ritorna quando il soldato deve presentarsi per la registrazione e gli viene assegnata una stanza: « La chambre n° 6, mon domicile, me fit une impression de désolation. Au cours de l'après-midi nous fûmes habillés du gris de campagne. En marge cette remarque : 'Dans celle-ci avait été détenu aussi l'espion Lux' » (13). Il narratore ricorre, dunque, alla citazione di un personaggio noto, proprio come lo stesso Lux aveva a sua volta fatto. È una narrazione scevra da fervori nazionalistici (sebbene Lux sia definito 'spia'), non solo perché si tratta di un tedesco, ma anche perché sono gli scritti di un giovane che ancora non vede nei francesi un nemico.

In precedenza si è accennato al fatto che la derisione del nemico sfociasse anche in canzoni ironiche. Anche la fuga del capitano ne ispirò alcune. In una di esse, dal titolo *Le voyage de Lux* (WION, 2013: 302), scritta da Lucine Boyer, si legge: « très poliment, sa valise à la main, il a passé sous le nez du Prussien Qui faisait sentinelle, Le long d'la citadelle ! Quand de sa fuit'le geôlier s'aperçut, il ne trouva qu'un mot ainsi conçu : 'M'sieur l'gouverneur de Glatz, Au r'voir, a c't été sur la glatce !' ». La narrazione della rocambolesca fuga di Lux si è rivelata dunque adattabile anche alla canzone, un altro mezzo utile alla persuasione di massa.

L'immagine sinistra che ha lasciato di sé quel severo luogo di detenzione è arrivata fino ai giorni nostri. Sulla rete Internet sono presenti racconti contemporanei sull'impresa di Lux, ma oltre al suo eroismo, il motivo dominante della narrazione è spesso un altro (DIODORE, 2014): « Glatz. Ce nom sonne aussi froid et sec que ses murs. Terrible forteresse Prussienne, elle est perchée sur un imposant piton rocheux. Sur cet oppidum aux redoutables remparts sont enfermés certains prisonniers d'état pour qui le simple mot 'd'évasion' n'est qu'un doux fantasma... ».

Conclusioni

L'episodio della fuga del capitano Charles Lux dalla fortezza-prigione di Glatz è la conferma dell'intensa crescita che ha avuto la propaganda agli inizi del XX secolo nella stampa, così come nella narrazione. Si tratta di un periodo

in cui la propaganda si propone come oggetto di discussione pubblica e perciò tali fatti risultano degni di un'analisi scientifica. Si potrebbe arrivare persino a definire la narrazione della fuga di Lux e la successiva diffusione mediatica proprio come una delle prime prove generali dell'enorme macchina propagandistica che entrerà in funzione con lo scoppio della Grande Guerra. L'antica tecnica della persuasione, utilizzata prima dalla stampa francese, poi in parte anche nelle memorie stesse di Lux, può senza dubbio possedere un approccio narrativo definito sensazionalista, un sensazionalismo che viene cavalcato dalla forte ondata patriottico-populista di quel particolare momento storico.

Dal punto di vista linguistico si è invece osservato come non si tratti di tecnicismi o di slogan patriottico-militari, bensì di semplici termini di compiacimento ed esaltazione (oppure di denigrazione, nel caso in cui si scriva dei tedeschi) che devono risultare di forte impatto, al fine di convincere la maggior parte dell'opinione pubblica dell'eroismo e del coraggio francesi, così come della cattiveria dei nemici. Si tratta di termini che conferiscono alla narrazione caratteristiche e finalità ben precise.

Bibliografia

- BATTAGLIA, Salvatore, 1988: *Grande dizionario della lingua italiana*. Vol. 14. Torino, Utet.
- Carnet de route d'un soldat Allemand*. 1915. Paris, Nancy, Librairie Militaire Berger-Levrault.
- CORNIK, Martyn; MORRIS, Peter, 1993: *The french secret service*. Vol. 6. New Brunswick, London, Transaction publisher.
- GASTALDI, Sciltian, 2016: *Assalto all'informazione*. Monte Porzio Catone, Effepi libri.
- « L'évasion du capitaine Lux ». 1966. *La Jaune et la Rouge*, nr 201, pp. 36–37.
- LUX, Charles, 1932: *L'évasion du capitaine Lux*. Paris, Les œuvres représentatives.
- MARZO, ENZO, 2006: *Le voci del padrone: saggio di liberalismo applicato alla servitù dei media*. Bari, Edizioni Dedalo.
- PERGHEM, Anna; SAITA, Emanuela, 2001: *I linguaggi della persuasione*. Milano, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università Cattolica.
- RAGNEDDA, Massimo, 2003: "La propaganda tra passato e presente: evoluzione e ipotesi di comparazione". *AnnaliSS*, n. 3, pp. 259–283.
- Risposte ai programmi delle materie sulle quali dovranno essere esaminati i luogotenenti di fanteria e di cavalleria che aspirano all'avanzamento a capitano*. 1871. Vol. 2. Torino, G. Candeletti successore Cassone.
- ROBERT, Paul, 2001: *Le grand Robert de la langue française*. Paris, Le Robert.
- TESTA, Anna Maria, 2003: *La pubblicità*. Bologna, Il Mulino.
- WION, Pascal, 2013: *14–18, La Victoire en chantant : Histoire de la Grande Guerre au travers des chansons de l'époque*. Paris, Editons Imago.

Quotidiani francesi selezionati

- La Croix*, 1912, nr 3331: « Le retour de l'évadé », 3 gennaio, p. 1.
La Croix, 1912, nr 3332: « Un précurseur du capitaine Lux », 4 gennaio, p. 1.
L'Express du midi, 1912, nr 6974, 3 gennaio, p. 6.
L'Impartial, 1912, nr 9541, 3 gennaio, p. 1.
L'Est Républicain, 1912, nr 8884: PIREYRE, Léon: « Le cas du capitaine Lux », mercoledì 3 gennaio.
Sisteron Journal, 1912, nr 2308, 6 gennaio, p. 1.
Supplément illustré du Petit Journal, 1912, nr 1104: « L'évasion du capitaine Lux », 14 gennaio, p. 10.
Supplément illustré du Petit Journal, 1912, nr 1104: LAUT, Ernest: « L'évadé de Glatz ». 14 gennaio, p. 10.

Sitografia

- DE MAURO, Tullio, 2016: *Il nuovo De Mauro*, voce **propaganda**, <https://dizionario.internazionale.it/parola/propaganda> [data dell'ultima consultazione: 12.03.2019].
DIODORE, 2014: *Le meilleure des passes temps en prison est d'essayer d'en sortir...*, <http://taxistoria.canalblog.com/archives/2014/02/09/29158949.html> [data dell'ultima consultazione: 10.04.2019].

Nota biobibliografica

Luca Palmarini, laureato in lingua e letteratura polacca presso l'Università degli Studi di Genova, è dottore di ricerca presso la facoltà di Italianistica dell'Università Jagellonica di Cracovia, dove insegna storia contemporanea d'Italia, civiltà italiana, traduzione consecutiva e simultanea dal polacco all'italiano. Le sue pubblicazioni scientifiche riguardano soprattutto i rapporti culturali italo-polacchi. È autore della monografia *La lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana dal 1856 al 1946* (2018), pubblicata da Peter Lang.